Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 25 Giugno 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII — N. 151

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

A proposito
degli ufficiali sanitari consorziali.

I due articoli pubblicati nella *Patria del Friuli* nei numeri 146 e 148 stanno a dimostrare che la questione riguardante la costituzione dei Consorzi per ufficiali sanitari è seria e degna di studio.

La Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, occupandosi, come è nel suo programma, di tutto ciò che più interessa la salute pubblica, nella assemblea del 13 ultimo scorso, ne fece argomento di ampia e serena discussione, dalla quale risultò chiaramente come la grande maggioranza dei convenuti non mostrasse soverchie simpatie per una Legge che non soddisfa nè può soddisfare alle esigenze della pubblica igiene.

Credere che la Legge 1904 *consigliando* la costituzione dei Consorzi mandamentali tolga gli inconvenienti che si ebbero a lamentare nel servizio di vigilanza igienica voluti dalla Legge 22 Dicembre 1888, sarebbe sicura dimostrazione di non avere chiaro il concetto della questione.

Si disse che riunire le cariche di medico condotto e di ufficiale sanitario in una sola persona era cosa non conforme alla logica.

Il medico condotto, soggetto e vincolato al Comune, come potrà serenamente esercitare le sue funzioni di ufficiale sanitario? Quante volte non si troverà nella condizione di disgustare persone che si potranno poi a suo tempo vendicare? Ed io domando a mia volta: — Il futuro ufficiale sanitario mandamentale non si troverà forse di fronte ai Comuni che costituiranno il Consorzio nelle identiche condizioni dell'attuale medico condotto ufficiale sanitario?

Ora, se nell'esercizio delle sue funzioni non sarà libero da preoccupazioni personali, quale vantaggio avremo dalla nuova istituzione? Davvero, non lo comprendo.

Avremo sicuramente una ruota di più nell'ingranaggio burocratico, perchè mentre ora l'ufficiale sanitario comunica direttamente con il medico provinciale, dovrà invece, seguendo la via gerargica, rivolgersi all'ufficiale sanitario circondariale, il quale poi, alla sua volta, riferirà al R. medico Provinciale. Quindi perdita di tempo.

Ora, in molti casi, perchè i provvedimenti riescano veramente efficaci, conviene siano presi d'urgenza, e chi dovrà assumerne la piena responsabilità e l'iniziativa sarà per sempre il medico condotto. I Comuni si troveranno poi nella necessità di elevare notevolmente gli indenizzi che ora assegnano ai propri ufficiali sanitari, perchè all'ufficiale sanitario mandamentale, oltre alle spese di trasferte ed altro, dovranno pure assegnare uno stipendio tale da rendergli possibile l'esercizio delle sue funzioni, senza aver bisogno per vivere di cercarsi una clientela, nel qual caso la vigilanza sanitaria non avrebbe certo da guadagnare.

Per concludere, io credo che questa nuova disposizione legislativa sia una *mezza misura*, e come tale non possa in guisa alcuna soddisfare.

L'unica, la sola soluzione del problema sarebbe quella dell'assunzione, per parte dello Stato, del servizio di vigilanza igienica e profilattica. Il Ministro Giolitti, nella seduta parlamentare dell'otto maggiore 1903, mentre si discuteva la Legge, riconobbe, e lo dichiarò apertamente, che l'ideale sarebbe quello di avere degli ufficiali sanitari che dipendessero direttamente dal Governo, e non avessero quindi rapporto di dipendenza con le amministrazioni comunali.

— A questo ideale dovremo pur giungere — esclamò — quando le condizioni del bilancio lo permetteranno.

Il Governo, affermò il Ministro, non si trova ancora in condizioni tali finanziarie da poter spendere i quattro milioni che pure sarebbero indispensabili per stipendiare i mille e più ufficiali sanitari governativi necessari per la vigilanza igienica degli ottomila Comuni d'Italia.

In attesa dunque del provvedimento radicale e veramente efficace non modifichiamo uno stato di cose che nel suo insieme non è poi così dannoso come si vorrebbe far credere. Ai danni ad ogni modo, ne siamo convinti, non porterebbe rimedio la nuova organizzazione del servizio.

Meglio e più utile invece sarebbe spendere parte dei denari che dai Comuni si dovrebbero sborsare per la nuova istituzione, nell'impianto e funzionamento di un laboratorio provinciale della pubblica igiene, provvisto di quanto può occorrere per ricerche chimiche e batteriologiche, alla cui direzione fosse chiamato un personale tecnicamente preparato; laboratorio che risponderebbe ad un sentito bisogno, ed al quale in ogni circostanza farebbero capo tutti gli ufficiali Sanitari della Provincia.

Questa idea non ha il pregio della novità. Nel Belgio già funziona da anni a Liegi sotto la direzione di un illustre scienziato, il Malvoz. In Italia, un friulano, il chiarissimo professore Pisenti, ne fondava uno a Perugia.

A Roma pure ne è sorto uno completo e del buon funzionamento e della pratica utilità di questi istituti sono buoni testimoni e medici provinciali, ed ufficiali sanitari e medici condotti che ebbero occasione e necessità di valersene. Con modesti contributi per parte dei Comuni, che variano da 20 a 50 lire, a seconda della popolazione, il funzionamento di detto laboratorio si renderebbe possibile, e risponderebbe ai bisogni della pubblica igiene molto meglio di quello che eventualmente potrà farlo l'istituzione di ufficiali sanitari consorziali, che ad ogni piede sospinto dovranno rivolgersi per analisi chimiche e ricerche batteriologiche ad istituti lontani, con perdita di tempo e quindi con grave danno.

S. Giorgio di Nogaro, 22 giugno.

Dottor Nestore Giussani.

Presidente della Sezione Friulana della associazione Nazionale di Medici Condotti.

La miseria che non si vede
Un giro per Torino.

Giorni sono facevo visitare Torino ad un mio amico del Mezzogiorno. Ad un tratto lo vidi fermarsi, e guardare in alto, e volgere il capo quà e là, come cercando qualche cosa.

— Che cerchi? — domandai incuriosito.

— La miseria! — rispose sorridendo. — Ma non lo trovo.

Ed infatti, come pensare alla miseria, come vederla, nel rinnovarsi febbrile, e continuo delle città? Campi e prati di oggi sono coperti da enormi alveari umani, che già sembrano alla loro volta — e sono — vecchi al paragone delle vie larghe, signorili, ingoianti chilometri di altri campi, di altri prati, in una mania di costruzione formidabile e paurosa, che fa sorgere come per incanto ville, case, palazzi; Torino vecchia invano si ranicchia tra le ombse secolari: il piccone demolitore — vita e morte ad un tempo — la raggiunge, la fruga, cade spietato sui muri, che cedono pietra a pietra la loro anima, tanto gli uomini li costrussero saldi, e gli anni li cementarono; passano i *trams*, ed a giornata finita raccolgono tutto ciò che brulica nelle fabbriche, nei lavoratori, tutto ciò ch'è sudiciume e sudore, per portarlo verso la periferia, in un lavacro salutare e benedetto d'aria e di luce, fra le casine dei sobborghi, umili ancora, ma nell'umiltà decenti; la mendicità non ha campo di esporre sulla via i segni veri e simulati dell'umana tristezza, o dell'ipocrisia, chè gli agenti non le dànno requie, e la gettano, se vera, nei gorghi della beneficenza cittadina...

* * *

Dove, dunque, dove vedere la miseria?

I sobborghi sarebbero il rifugio naturale di quanto la città, con larvata violenza, allontana da sè. E in essi veramente dovremmo ricercare la miseria... Senonchè accade qui un fenomeno abbastanza naturale, ma non perciò meno degno di osservazione.

I sobborghi subiscono anch'essi una rapida evoluzione: la vecchia casetta pittoresca, ma sbadigliante tristamente dalle rudi finestre il lezzo e la rovina, cede alla casuccia, dove, fra lo smeraldo punteggiato di rossi e di gialli di un minuscolo giardinetto sorride dietro i vivaci fiorami delle tendine un'aria di umile benessere; le strade non sono più rese soffici da strati di accumulato strame, e non sono più fatte comodo scarico d'ogni rifiuto; un senso di pulizia e d'ordine comincia ad aleggiare intorno...

* * *

E tuttavia guai se il vento della fatalità smuove qualcuna delle tende polverose e pesanti, dietro cui, a Torino come ovunque, la miseria si appiatta! Allora, di fronte al tanfo, che ci assale; presi alla gola dal soffio nauseabondo che ammorba l'aria intorno, gridiamo: « Ma come è mai possibile ciò?

Come? Un meridionale non si meraviglierebbe affatto, uso alla esposizione delle miseria sulla pubblica strada: noi ci meravigliamo invece perchè ci accontentammo sempre di cercare le miseria girando il capo attorno, e stando fermi nella via.

Ma al piccolo demolitore dovremmo damandare i segreti della sua opera: esso potrebbe dirci le promiscuità immorali, gli incesti serenamente e bestialmente consumati; le bestemmie oscene dei padri; i pianti delle donne, il mercimonio delle tenere carni, le arti di lenone l'abisso d'ogni bruttura. Ed anche là dove l'aria è più sana, ove il lavoro purifica l'ambiente, quanta ignoranza di ogni principio, se non di onestà, almeno di decenza!...

E spesso non è più miseria, poichè anzi la famiglia vive in una condizione di discreto benessere materiale: è pigrizia, è sporcizia: che riduce gli ambienti ad un tale stato stomachevole da far pensare che deve essere bene provvida ed attenta l'opera dell'ufficio d'igiene municipale in tema di misure atto a tutelare la salute, se la mortalità per malattie infettive in genere — eccezione fatta per la tubercolosi e per la polmonite — è in notevole diminuzione, e lo è del pari quella per malattie non infettive, e perciò più facilmente curabili colle norme di una buona igiene generale.

* * *

Si inspirò appunto a queste considerazioni il nostro Municipio, affidando testè ad una Commissione composta di sanitarii, di ingegneri e di artisti il mandato di visitare ambiente per ambiente i vetusti edifici torinesi, cominciando dai vecchi quartieri di via Roma.

L'inchiesta, appena iniziata, condusse a constatazioni veramente dolorose. Ambienti luridi, scuri, ove il sole si vede di sfuggita — quando pure si vede — e l'aria sembra una nemica, tanto s'è rafrettari ad aprire uno spiraglio; latrine dell'età di Matusalem, che servono ad una quantità enorme di inquilini (una se ne trovò bastevole da solo ad una settantina di persone); camere, in cui dormono in uno stesso letto, fratelli e sorelle, figlie e padri, e vivono promiscuamente nella massima libertà dieci, dodici persone, delle quali alcune anche estranee talora alla famiglia; tuguri, ove da mesi si ravvoltolano tra fetide coperte ammalati, che la paura del *brodo delle undici ore* tiene lontano dall'ospedale; o vegetano vecchi, che non possono più muoversi, e vivono della carità dei vicini; edifici, di cui gli alloggi prendono aria e luce da cortiletti umidi e fetenti, veri pozzi aperti senza alcun criterio (se ne trovarono otto in una casa, cui razionalmente uno sarebbe bastato); scale di cui le pareti si sgretolano al contatto delle dita e si riducono in un leggero pulviscolo: acque inquinate; insomma, una corte dei miracoli, degna della penna di Victor Hugo!...

* * *

Eppure, Torino nei riguardi igienici, non è seconda neppure a Milano, e forse le è superiore. Ma l'opera dell'igienista è lenta e difficile, ove miseria, pigrizia, e superstizione le si alleino contro. Grazie a Dio, molti progressi si sono fatti. Così, se non è di tutti l'essere agiati, o meno poveri, è dovere almeno di tutti l'essere puliti. E Torino può vantare, sotto questo aspetto, cinque stabilimenti municipali per bagni popolari, con una frequenza annua di più di duecento mila persone, benchè uno stabilimento solo rimanga aperto tutta l'annata.

Ma molto resta ancora da fare. Il censimento del 1801 dava, ad esempio, 70 abitazioni sotterranee, e 57 in capanne, baracconi, carrozzoni.

Ed ecco una nota triste, destinata a scomparire. Non iscompariranno invece le osterie, favoreggiatrici del coltello, del giuoco e della miseria. Ad ogni passo ne trovate una, e — crisi vinicola e riposo festivo *adjutantibus* — la loro prosperità è inaudita.

Di questi antri fumosi e fetidi, pare aumenti ogni giorno il numero. E la lotta per la vita, col relativo criterio di selezione non ha presa su di essi. Si direbbe anzi che la prosperità sia in ragione diretta della loro equivocità, della loro sporcizia!... Ma probabilmente si passa innanzi alle vetrate polverose e affumicate; si sentono giungere dall'interno suoni di canzoni e di voci allegre e si pensa: «questa gente si diverte, e non fa male ad alcuno!» Le carceri ed i Monti di pegno potrebbero dare qualche utile schiarimento: ma ancora avremmo sempre pronta la risposta e una crollatina di spalle.

— Ecchè! tutto il mondo è paese!

Cronaca Provinciale

Sacile.

— XXIV Giugno.

Questa mattina, un gruppo di reduci dalle patrie battaglie, col presidente sig. cav. Antonio de Casagrande, appese una ghirlanda d'alloro, tempestata di fiori freschi dai marcati colori, alla lapide dei sacilesi caduti per la indipendenza della patria. Il vessillo della Società venne deposto ai piedi della lapide stessa.

Plaudiamo al pensiero gentile dei nostri reduci che, ricordando una delle giornate più importanti del risorgimento italiano, vogliono risvegliare il sentimento patriottico della crescente gioventù, pur troppo affievolito, la quale dimentica spesso ed a torto coloro che offrirono in olocausto, sull'altare della patria, la loro preziosa esistenza per la nostra resurrezione.

Gemona

Furto

(C.) Iersera ignoti mediante scalata penetrarono per una finestra nel primo piano dell'abitazione di Vidoni Maria, in borgo Manilia, e discesi nel dianoterreno, scascinarono un cassetto asportandone una cinquantina di lire.

S. Daniele.

— Manovre finite.

24. I due generali e gli altri ufficiali superiori, che da sei giorni si trovano qui per manovre coi quadri, in questi dintorni, partiranno, domattina per le loro rispettive sedi avendo compiuta la missione per la quale furono mandati.

— Per l'acquedotto del Rio Gelato.

Mi ricade sott'occhio una circolare con cui il Comitato Promotore per l'acquedotto del Rio Gelato chiede il concorso dei sanitari dei comuni, chiamati a far parte del consorzio in pro' di quest'opera di redenzione igienica. La circolare fu diramata sino dello scorso aprile. Molti desidererebbero sapere a quale punto sono giunte le pratiche intese alla riuscita di questo acquedotto, la cui costruzione va di giorno in giorno imponendosi come necessità assoluta.

Paluzza

— Il Panificio cooperativo.

24. — «Vedo riportati da alcuni giornali gli estremi del bilancio di questo Panificio cooperativo, al 31 dicembre 1907 ed esposto il deficit di lire 122.25. Perchè i lettori siano meglio informati: a questo, sarebbe bene aggiungere, che le lire 122.25 rappresentano indispensabili spese di fondazione, che la gestione del Panificio venne regolarmente aperta solo col successivo 20 gennaio 1908 e che fino a questa epoca, la Società non poteva avere cespiti se non quelli voluti per la formazione del Patrimonio sociale, i quali non si possono considerare vere e proprie attività. Si potrebbe anche aggiungere, c'e attualmente il Panificio non può fare guadagni, causa i prezzi eccezionali delle farine, ma che pure non perde, e che la vendita in cinque mesi di circa 15000 lire di pane è a dimostrare la sua vitalità e come esso risponda efficacemente all'alto scopo prefissosi».

A. Barbacetto

pres. del Panificio coop. dell'alto Buut.

Maniago

— Mercato bozzoli.

(Italo) 24. Come prevedevasi il raccolto dei bozzoli qui e paesi circonvicini è stato abbondante e di qualità ottima.

Basti dire che senza contare i bozzoli che giornalmente vengono importati dal di fuori, tra ieri e oggi furono pesati qui circa chilogrammi 26000 di bozzoli. I prezzi s'aggirano tra le lire 2.90 alle 3.25 al kg. a seconda della qualità.

Abbiamo oggi visitato la bella *galettiera* ultimata da poco dal sig. Cadel e inaugurata in questi giorni. E' un grande e comodissimo fabbricato che il bravo e intraprendente industriale ha fatto costruire appositamente presso la propria filanda, e secondo gli ultimi sistemi, per la stagionatura ed essicamento dei bozzoli, capace di contenere chilogrammi 60.000.

Latisana

— L'assemblea della Società Popolare dei Bagni di Lignano.

Il 21 si tenne qui, nella sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa, l'assemblea generale dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amm. 2. Rattifica acquisto dello stabilimento Balneare Toffano. 3. Nomina dei Consiglieri di amministrazione e dei Sindaci per il biennio 1908-1909. 4. Comunicazioni del Consiglio.

Presiedeva il sig. Gaspare Peloso Gasperi sindaco di Latisana, intervennero molti soci, fra i quali l'onorevole avv. G. Batta Billia. Il cav. Leonardo Rizzani ed il cav. Urbanis di Udine, sig. F. Luzzi seniore di S. Michele, F. Pittoni, dott. Leonardo Luzzi avv. Lino Ballico, Cap. Galeazzo, Main Angelo di Marano, Belloni Domenico di Latisana e molti altri notabili di Latisana che per abbreviar tralascio di nominarli.

L'assemblea, dopo chiara ed ampia relazione dell'egregio nostro avvocato dott. Virgilio Pavoni, approvò ad unanimità quanto venne esposto. Fu ratificato l'acquisto dello stabilimento Toffano; poi si passò alla nomina dei consiglieri d'amministrazione e dei sindaci.

A consiglieri furono nominati l'onor. avv. Gio. Batta Billia, il sig. Luzzi Francesco senior, il sig. Gaspare Peloso Gasperi, il cav. Urbanis, ed il sig. Pittoni Domenico.

Sindaci effettivi i signori Tavani Virgilio, avv. Giovanni De Lorenzo e Angelo Marin.

Supplenti Domenico Belloni ed altri due che non ricordo.

La società ora sta deliberando di dare un maggiore impulso ai bagni di Lignano provvedendo di eseguire ciò che non fu mai fatto e cioè con l'impianto di nuovi febbricati, strade, giardini, teatro, chiesa, tramvia dal pontile allo stabilimento; dimodochè per il venturo anno la plaga di Lignano sarà trasformata in un vero luogo di delizia, e, certo non lascerà nulla a desiderare onde attirare sempre più il popolo a godere la vista della magnifica spiaggia.

Ora si contano molte persone pervenute dell'Impero Austro-Ungarico e molte signore pure Austriache, le quali fra una corsa e l'altra dello splendido e comodo vaporino Mestre, si godono a fare delle gite fino a Precenicco, per il placido fiume Stella.

Siamo dunque certi che fra qualche anno la punta di Lignano sarà si può dire «popolata», ed il forastiero troverà di poter soggiornare permanentemente durante l'epoca dei bagni.

Speriamo anche che gli albergatori stessi si muoveranno a praticare prezzi di concorrenza al pubblico, non solo; ma vorranno offrire buoni e scelti cibi.

Arta.

L'ultima del ponte Lovea.

Il 3.o fra i 12 oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta di consiglio, indetto per domenica 24 u. s. dovuta trasferire alla 1 Dom. di Giugno causa il generale maltempo, era: — Approvazione del progetto definitivo del ponte di Lovea. Tale progetto è opera del nostro conterraneo Ing. L. De Toni, costì residente, ed è una novità in provincia.

Si proggetta di congiungere le due sponde a rupe del Chiarsò (terribile torrente) presso Lovea con un ponte sospeso su funi d'acciaio.

Eccone i sommicapi: N. 4 funi metalliche del diam. di 30 milimetri sezione mmq. 500, con resistenza garantita alla portata di Kg. 65 mila, poggianti su due arcate o portoni in cemento armato o pietra ed ormeggiate a destra alla rupe, a sinistra ad un masso o blocco di pietre del peso di Kg. *67.500*. Luce del ponte m. 42. Mediante tiranti in ferro sospesi alle funi, secondo la loro curva parabolica, si otterrà che il piano stradale riesca perfettamente orizzontale. Larghezza m. 1.50; prezzo preventivo, addizionali non comprese, L. 5500. (Il Comune ne approvava 12 mila) Carico proprio Kg. 6060; accidentale ammesso altri 6000.

I dieci consiglieri presenti, a voti unanimi approvarono il progetto, e, per iniziativa del consigliere Severino Somma, pure unanimi tributarono un plauso ed un ringraziamento al prefato ingegnere, il quale si confermò non solamente di una competenza non comune nell'estensione dei progetti, ma pure si rivelò gentiluomo, disinteressato, e memore della patria che si onora avergli dato i natali, poichè non pretese per tanto e sì difficile lavoro che la rifusione (in 67 lire) delle pure spese di cancelleria e carta bollata. Lo scrivente poi a nome dell'intera frazione gli tributa pubblicamente un plauso ed un attestato di gratitudine sincera.

Ed ora? Una preghiera alle competenti autorità di prefettura e Genio civile, onde passino sopra alla vischiosa burocrazia, (*salus populi, suprema lex*) e diano finalmente l'anello di congiunzione tra i Loveani ed il mondo.

Un consigliere comunale.

— Escursioni d'alpini

Oggi giunsero qui 6 muli degli alpini con 40 quintali di paglia.

Tra breve qui pernotteranno successivamente tre *compagnie* di alpini in escursione.

Da notarsi che la rampa che mette a Lovea è in certi punti tanto angusta e pericolosa che non è stato possibile ai mulattieri di transitarvi colle bestie cariche, e dovettero rassegnarsi a guadar ben quattro volte il fiume.

Le palafitte presso il vilaggio sono poi tanto anguste che non potendo transitare i muli rincularono e poco mancò che un mulattiere rimanesse schiacciato tra due muli.

Ai consiglieri, allo stesso Ministero della guerra segnaliamo il fatto, perchè sollecitino il provvedimento del ponte.

— Un caso di sonnambulismo.

Oggi apprendo un casetto curioso di sonnambulismo o *catalessi*. Un ragazzo di 12 anni pretende che una donna di qui, che non vuol nominare perchè lo soffocherebbe, una strega certo, lo spogliò in casa propria (di lui), lo avvolse nelle volanzare del proprio letto, lo diffidò a non rivelarne il nome pena lo strangolamento, e gli pose una mano sul capo dicendogli: Dormi! ed egli dormì. La dichiarazione da lui fattami di aver parlato coi suoi durante il sonno e di non ricordarlo, come pure l'affermazione, fattami da altri di averlo notato in costume assai semplice, vicino alla finestra della sua cameretta che si specchiava nei cristalli, circostanza ch'egli non ricorda, ci dànno la chiave dell'enigma. Naturalmente, le femminette attribuiscono tutto a stregoneria e spiritismo. Di chi la colpa?! Dei gesuiti?!

Lo stesso.

Aviano.

— Un parricidio.

23. Ieri, nel pomeriggio, un afferrato delitto ha funestato i nostri monti, in località Caserate.

Certo Luigi Mezzaroba, detto Piai, cinquantenne, animato, per ragioni d'interesse, da fero e rancore contro il padre suo Valentino, vecchio di 76 anni, partì da Budoia per recarsi nella predetta località, dove il genitore si trovava con gli animali al pascolo.

Dopo breve diverbio, il figlio snaturato brandì con terribile ferocia un legno e non ismise di colpire il padre suo che quando lo credette esanime.

Il povero vecchio, soccorso, fu in condizioni disperate trasportato al nostro ospedale, dove mentre scrivo, giace morente.

Il parricida si è dato alla latitanza, ricercato per l'arresto.

Il delitto ha profondamente commosso queste popolazioni ed il figlio degenere è oggetto di esacrazione.

Tolmezzo

Gravissima disgrazia — Soldato di Buia che perde un'occhio durante le esercitazioni di tiro.

Stamane, come il solito, la 72.ma Compagnia del 7mo Regg. Alpini si recò per tempo sul poligono di tiro nella località « Rivoli Bianchi ».

Durante le esercitazioni collettive, il soldato Tarcisio Callegaro di Giovanni, di Buia, sotto la sorveglianza del tenente Arrigo Battistella, restò vittima di un grave infortunio. Mentre faceva esplodere l'ultima cartuccia, si spezzò la parte superiore della culatta mobile, ed il povero soldato fu colpito da varie scheggie all'occhio destro.

Il bulbo dell'occhio si ruppe ed uscì completamente dall'orbita. Purtroppo il povero Calligaro ha perduto l'occhio per sempre.

Appena successe la disgrazia, egli fu raccolto dai suoi commilitoni e trasportato immediatamente al nostro ospitale, dove si ebbe le prime cure. Fu quindi provveduto per il trasporto all'ospitale militare di Udine.

— L'assemblea della « pro Tolmezzo »

Ieri sera al teatro De Marchi, gentilmente concesso, seguì la prima assemblea della « Pro Tolmezzo »

Presenziavano una cinquantina di soci, e le adesioni superano di già il centinaio.

Venne discusso ed approvato lo statuto e quindi seguì la votazione per la nomina dei consiglieri e revisori.

Riuscirono eletti a consiglieri: De Marchi cav. Lino, Moro ing. Ambrogio, Spinotti avv. Riccardo, Quaglia Dottor Luigi, De Gleria rag. Pietro, Giovanni Gressani, Giuseppe Gressani, Giuseppe Lombardi, Rombaldi Pietro, Molinari Vittorio ed Aita Arrigo, ed a revisori, rag. Luigi De Gleria, Pittoni perito Giovanni, e Bertossi dott. Giacomo.

Cronaca Cittadina

Cronaca elettorale

Un pò di baccano fra socialisti e radicali a Cussignacco. — Iersera si recarono a Cussignacco una ventina di radicali, molti dei quali dipendenti dal Comune. Li capitanava il sig. Giusti suonatore dell' organo della Giunta. Andarono là alla conquista di voti mediante un comizio elettorale. Si riunirono, difatti, in un cortile, dove convennero una trentina di frazionisti. Mentre il sig. Giusti spifferava il reboante programma dei suoi padroni ai pochi uditori, intervennero alcuni socialisti udinesi, recatisi pur essi a far propaganda.

Il socialista sig. Canevari, finito che ebbe di parlare il sig. Giusti, chiese ed ottenne di parlare. Si scagliò allora contro l' azione dei radicali, riscuotendo vivi applausi dai presenti. Visto ciò, i... pretoriani tolsero la parola all' oratore. Saltò allora sopra mercato il socialista Paulini a protestare contro il contegno dei radicali, i quali gridarono abbasso il « Lavoratore. » Ma i frazionisti di Cussignacco finirono col seguire i socialisti e lasciare in esso l' oratore radicale. Successe un pò di putiferio, ma tutto finì... senza spargimento di sangue, malgrado i radicali fossero armati di bastoni.

Gli uditori gridavano ai radicali: buffoni! siete capaci di promettere soltanto nell' imminenza delle elezione! Sono 7 anni che promettete di farci la cancellata sulla roggia, e ci avete fatto una scuola ch'è un « ciòt » (porcile).

Comizio Cattolico. Iersera nel Teatrino del Carmine, fu tenuto un *comizio privato* dai cattolici per deliberare in merito alle elezioni parziali amministrative. Parlò prima il D.r Brosadola indi Don Edoardo Marcuzzi, il quale espone il programma amministrativo dei cattolici Udinesi; programma riassunto in questi capisaldi: istruzione religiosa nelle scuole, riguardo la quale l' oratore sostenne il principio di *escludere dall' insegnamento tutti i maestri non credenti*; retta ed imparziale Amministrazione; limitazione delle tasse; costituzione di un assessorato del lavoro per la tutela dell' operaio.

Dopo alcune parole enfatiche del D.r Biavaschi, che chiamò i convenuti il fior fiore del cattolicismo Udinese, chiuse l' avv. Brosadola invitando i cattolici a votare compatti per la lista che l' Unione elettorale diocesana presenterà per le elezioni di domenica. Disse con accento di commozione, che egli si getterebbe in ginocchio a scongiurare i cattolici di mostrarsi disciplinati, se ciò fosse necessario al suo intento. Il Presidente comunicò che i cattolici si presenteranno con lista propria.

Il pubblico era composto nella quasi totalità di contadini dei sobborghi e di alcuni preti.

Anche i democratici cristiani. — Stassera, la sezione Udinese della Lega Democratica nazionale si riunirà nella sede sociale, in Via Belloni N. 11 per discutere sulle elezioni Amministrative di Domenica.

La riunione d' oggi degli esercenti. Alle 16 d' oggi si riuniranno gli esercenti di Udine, nella sede sociale di via Grazzano, per prendere accordi sulla condotta da tenersi nelle elezioni comunali di Domenica.

— Banchètto.

Alcuni amici offrirono ieri sera un banchetto d'addio al farmacista Giuseppe Castellani, che ritorna nella sua città, a Riva nel Trentino. Parecchi i brindisi e gli auguri.

— Il nuovo Capostazione.

A capostazione principale nella nostra città venne destinato il signor Antonio Stegagno, attualmente capostazione a Mantova. Assumerà l'ufficio col primo luglio.

— I villeggianti di Lussnitz.

Il D.r Pietro Franz, che si trova in villeggiatura a Lussnitz, dichiarò infondate le notizie pubblicate dai giornali, circa pretesi provvedimenti dall'autorità austriaca, in danno dei villeggianti. Gl'italiani colà vivono perfettamente indisturbati.

— Gli alpini nei paesi di confine.

Gli alpini del 7.o Reggimento che ebbero fin qui sede a Conegliano, d'ora innanzi rimaranno sparsi nelle sedi estive attuali ai confini e cioè: Cividale, Osoppo, Gemona, Venzone, Tolmezzo, Resiutta, Chiusaforte, Sutrio, Paluzza e Treppo Carnico.

— Una lettura di Chiurlo all'Accademia.

Domani sera all'adunanza pubblica che avrà luogo all'Accademia di Udine, il sig. Bindo Chiurlo leggerà una sua memoria su « Pietro Zorutti e i poeti dialettali veneziani.

Scuola pei Balbuzienti.

Con vero piacere annunziamo che lo specialista prof. Vanni, che tanto bene fece gli anni decorsi ai poveri balbuzienti, sarà ancora fra noi Domenica 5 luglio per un corso di cura. (*Vedi domani avviso Balbuzienti in terza pagina*).

Un dono al nostro Museo del Risorgimento.

Come morì il sottonente Nicolò Flumiani vittima dei briganti nel 1863.

Le sorelle Rosa e Laura Flumiani della nostra città, residenti a Risano (Pavia di Udine), hanno inviato in dono al nostro Museo del Risorgimento un ritratto del fratello loro Nicolò Flumiani, udinese, sottotenente nel Reggimento Granatieri di Lombardia, nonchè la medaglia d'argento della guerra del 1859, spettante al medesimo.

L'atto nobilissimo delle due sorelle richiama alla memoria la tragica fine dello sventurato loro fratello e porge occasione di accennare, sia pur brevemente, ad un valoroso nostro concittadino.

Nato nel 1839, Nicolò Flumiani assolti appena gli studi commerciali a Lubiana, emigrò a soli vent'anni nell' aprile del 1859 per prender parte a quella campagna e combattè nelle file dei cacciatori delle Alpi, sotto Garibaldi.

Passò quindi in Sicilia con la seconda spedizione dei *mille*, venendo nominato ufficiale per il valore dimostrato sul campo di battaglia.

Sciolto l' esercito Garibaldino, entrò nella milizia regolare, e nel 1863 nell' Italia meridionale quale sottotenente del 4. Regg. Granatieri per combattere il brigantaggio. Come è noto, non si trattava allora di brigantaggio a base di rapina, come oggidì: esso aveva scopo prevalentemente politico ed era costituito da fautori del cessato regime borbonico incoraggiati dai nemici interni ed esterni dell' unità nazionale.

Il sottotenente Flumiani si trovava a Laudonia il 28 sett. 1863, quando veniva avvertito da quel Sindaco che una banda di 130 briganti si aggirava nei pressi della masseria di Corvo. Pieno di ordimento, egli accorse con solo 27 granatieri, in parte convalescenti, mentre il resto della compagnia si era postata a Candela a rilevarvi un ammalato. Così dal rapporto del Maggiore del 4 battaglione, da cui desumiamo le seguenti notizie.

Appena l' avanguardia del drappello s'avvicinò al monte Alvaro, fu scorta da un gruppo di briganti, il quale — avvedutosi trattarsi di scarsa truppa — diede avviso al rimanente della banda, che stava nascosta dietro il monte. In un batter d' occhio il sottotenente Flumiani si trovò circondato da una sessantina di briganti. Egli cercò di guadagnare coi suoi soldati la cima del « monte » (trattavasi probabilmente di un colle), ma, vistone l' impossibilità per essere già stato prevenuto dai briganti, ordinò il drappello e diede l' ordine di ritirarsi, facendo fuoco. E la ritirata avvenne in buon ordine.

Giunto all' erta che conduce a Rocchetta, il Flumiani cadeva colpito in fronte da una palla, mentre ordinava ai suoi soldati di lasciarlo, non potendo più reggersi in piedi.

Contemporaneamente il caporale Gazzotti, accerchiato dai briganti, cadeva miseramente trucidato, dopo essersi disperatamente difeso.

Dopo altre gravi perdite i granatieri, al comando di un caporale, raggiungevano « in ordine compatto » i pressi di Rocchetta, approfittando dei vantaggi offerti del terreno.

Dalle testimonianze dei soldati che trovavansi all' avanguardia risulta che i briganti si incoraggiavano alla lotta, gridando: « *Animo, animo! i piemontesi, i briganti di,* (re) *Vittorio sono pochi* »!

Così per opera dei briganti finiva il sottotenente Flumiani, che aveva sfidato incolume il fuoco degli austriaci in Lombardia e quello delle truppe borboniche in Sicilia!

Dal rapporto sopra ricordato non risulta che cosa sia avvenuto del corpo del povero giovane.

Per la « dolorosa perdita » del Flumiani il colonnello poi del 4.o Granatieri esprimeva speciali condoglianze, assicurando che la morte di lui « fu di gran rammarico a « tutti e di compianto per quanti « ebbero occasione di conoscere e « apprezzare quel distinto giovane « e ottimo ufficiale, che per eccesso « di zelo e buona volontà, incontrò « una morte poco degna, non meno « gloriosa però ed onorata ».

Presso le sorelle a Risano rimangono numerose lettere del fratello interessanti per le notizie sulle varie campagne e tra altro, sullo spirito pubblico in Sicilia dopo il 1860, favorevolissimo a Garibaldi e ostile quanto mai a Cavour e ai cosidetti *Piemontesi*.

— La salma di Durigato tumulata a Ronchi

Causa il ritardo dei telegrammi, annuncianti il rinvenimento del cadavere, i congiunti del povero cancelliere Durigato, non fecero in tempo a provvedere per il trasporto della salma, che fu tumulata nel cimitero di Ronchi. La traslazione ed il trasporto a Udine, per desiderio vivissimo della famiglia, avrà luogo probabilmente quest'autunno

Un' intervista con un autorevole membro della Giunta sulle sue benemerenze.

Sudate, o fuochi, a preparar metalli.

L' organo della Giunta la tira troppo in lungo. Diamine! un pizzico di benemerenze al giorno!.. Finisce che i suoi lettori dimentichino oggi quello che hanno letto ieri e ierl' altro; e allora, qualche sacco di benemerenze della Giunta andrebbe perduto. Che pecà! Fedeli al nostro sistema di cercare ogni mezzo e non badare nemmeno a sacrifizi, pur di accontentare il pubblico e giovare al... « Paese », abbiamo percorso ieri, quando più il sole scottava, una parte della città e siamo andati in cerca di un assessore influente: chi più esattamente e con eloquenza maggiore poteva narrarci gli atti compiuti dalla solerte amministrazione democratica?.. Soltanto, ci pregò di tacere il suo nome: — Abbiamo tutti giurato — giustificò egli questo suo desiderio — di non comunicare ai giornali della loro tinta neanche una parola oltre i comunicati d' ufficio...

— Un castigo...

— I buoni genitori castigano i cattivi figlioli... — e l' autorevole personaggio sorrise come di un'arguzia che gli fosse venuta sulle labbra: egli ha fama d' essere molto eloquente.

Poi, con mal celata compiacenza, prese una copia di ciascuno dei tre ultimi numeri del giornale, di cui è azionista, e scorse gli elenchi:... studi pel palazzo delle poste, accordi e regolamenti pel servizio tramviario, studi per un ufficio di assistenza legale, studi per un ufficio pubblico di collocamento, studi per una sezione dell' Umanitaria, nuovi accordi con l' ospedale, guardia medica notturna, musei riuniti, studi per le scuole secondarie, studi per l' impianto d' una biblioteca circolante, studi pel complemento...

— Vede quanti studi! — esclamò interrompendosi, e gli occhi suoi sfavillavano di nobile orgoglio. Dopo una pausa, riprese la lettura: riforme e miglioramenti nel personale A e nel persoоale B, sistemazione del servizio farmaceutico notturno... e via, via, tutta quella lunga litania che il *Paese* va stampando... forse, per fornir materiale alla prossimissima canonizzazione della onorevole Giunta che si dice democratica.

— Scusi, illustrissimo signor assessore — interrompemmo a nostra volta, non ignorando che, quanto più si tratta di democratici e tanto più bisogna star ligi alla etichetta dei titoli e degli aggettivi. — Scusi, ma tutta questa roba è già stata pubblicata...

— Ella ha ragione; ma non ho torto neanche io, se approffitto di quanto il nostro azionistato organo pubblica. Intanto, ella sa bene: può far conto che quanto vi si stampa è altrettanto vangelo: è come roba uscita dal cervello delle nostre labbra...

— Eh lo so, e tutti lo sanno: epperciò tutti vi credono...

— Poi, si pensi; o come potrei fare a ricordarmi di tutto, di tutto, se non mi aiutassi con ciò che fu reso noto *urbi ed orbi* col mezzo del nostro sopradetto, del quale si distribuiscono ora gratis parecchie centinaia di copie in sostegno della buona causa?... Ogni settimana ogni settimana una seduta e persino due: si figuri un po' lei quanto lavoro!... quanta opera, anzi!...

— Eh, lo credo.

— Ed anche avevo uno scrupolo... Che non ne scapitasse il nostro... quel che le ho detto, accordando le primizie alla, « Patria »?... Ci costa di bei denari, sa, quell'organo!...

— Però, deve comprendere: le benemerenze raccontate da un giornale avversario fanno maggior colpo..

L'illustrissimo signor assessore meditò, nicchiò... ma finalmente si decise.

— Fra le riforme — cominciò, guardandomi trionfalmente — è importante quella dello stemma comunale. Che bella figura hanno fatto le amministrazioni moderate!... Turlupinate, caro signore, turlupinate con uno stemma che era un ricordo del tempo che fu... dico bene?

— Benissimo; ed io ho capito perfettamente.

— La democrazia non poteva permettere di lasciarsi... diremo così, menar per il naso, come quei poveri diavoli di moderati, « inetti al governo della cosa pubblica, rappresentando essi gli interessi egoistici di una classe esigua, ma numerosa e più felice, interessi in opposizione a quelli di altre classi più numerose ma economicamente più deboli »..

— Perdoni, illustrissimo: ma ella torna alla lettura...

— Che cosa vuole!... E' tanto scritto bene, che io non saprei dir meglio... dunque... ah sì, parlavo dello stemma. Un cambiamento s'imponeva, pel bene del popolo; e fu quindi uno dei nostri studi meglio riusciti: è uno dei capisaldi della democrazia quello di curare la verità, anche negli stemmi. Per intanto, l'abbiamo cambiato sulla carta intestata del Municipio e sulla bandiera; gli studi proseguono per farlo cambiare su tutti i monumenti cittadini. Capirà bene: non si può mica permettere che continui la turlupinatura della quale furono vittime... i moderati.

Giustissimo!

— Vede dunque che studiamo sul serio. Il nuovo stemma è l'unico vero: e la verità sopra tutto. Si persuada: esso è frutto dei nostri studi. E così dicasi del tram elettrico, della Guardia medica notturna; se non eravamo noi, forse c'erano società, c' erano medici che avessero potuto fare niente?... Il ragionamento è chiarissimo: le strade son del comune, i locali della guardia medica sono del Comune; il Comune è della Giunta democratica; quindi alla Giunta democratia si devono tutte quelle cose. E così il Legato Tullio e l'erogazione delle rendite. Il Tullio è nato ed è morto nel tempo che occorreva a noi per far trionfare le nostre idee...

— Come il S. Giovanni Battista del quale oggi....

— Non mi parli di santi. Loro sanno ch'io sono anticlericale sempre stato, se anche sempre non lo sarò... E sanno pure che noi tutti siamo anticlericali e di santi non vogliamo sapere!

— Perdoni! perdoni! Non credevo di offenderla...

— Passiamo oltre. Dicevo dunque che se non fossimo stati noi, il conte Tullio poteva forse nascere e anche morire...; ma le sue rendite e il suo testamento sono merito nostro...

— Ho capito... Voglia essere cortese di....

— Un' altra riforma, che ai modero-clerico-forcaiuoli non sarebbe nemmeno venuta in testa è quella dei berretti ai cursori del Comune. Li hanno visti? Come sono *chic*, in divisa! tutti in nero, col loro bravo berretto da tenentini. Gli elettori li conoscono da lontano, e vedendoli sanno subito a chi rivolgersi per avere un consiglio nella scelta della scheda. Poi, negli evoluti tempi della democrazia l' etichetta dev'essere l' unica sovrana...

Ricorderà in proposito l'esempio del nostro Nathan... Sa chi è Nathan?

— Diamine! il Sindaco di Roma.

— Appunto. Ricorderà dunque che Nathan invitò i consiglieri ad un convegno, che non mi ricordo più quale fosse, prescrivendo l' abito nero da società...

— Ma i socialisti gliene han fatto un grave appunto.

— I socialisti?!... Ma non sono più con noi, quelli; non li vogliamo, dal momento che han la pretesa di pensare con la propria testa!...

— Ha perfettamente ragione.

— Vede?... Ma torniamo a bomba. Un'altra importante benemerenza è la visita fatta per ordine del Sindaco dall'ing. Polverosi alla Società operaia; capirà: non si poteva trascurare, in questi momenti....

— Un lampo di genio, sinceramente!... loro gettano, oltrechè la polvere, anche i polverosi negli occhi!....

— E dice niente che abbiamo mandato a spasso in Italia ed all' Estero l' ispettore urbano? che abbiamo comperato una bicicletta nuova pei vigili urbani? che abbiamo acquistato diverse risme di carta per i diversi usi d' ufficio, e buste di tutte le dimensioni e penne e calamai, per sostituire in modo assoluto quei vecchi di cui si erano servite anche le amministrazioni moderate?... Vogliamo purificare l'ambiente, noi; vogliamo essere non solo circondati da amici, ma che anche ad cose che ci sieno amiche!... Epperciò abbiamo collocato il centralino telefonico in Municipio; abbiamo fatto sradicare una pianta che per farci dispetto si era disseccata in piazza Garibaldi, credendo forse che ve l' avressimo lasciata ancora...; abbiamo ordinato al giardiniere di preparare per domenica un' aiuola fiorita nel cortiletto che dà accesso all' ufficio scuole e alla sezione elettorale di via Cavour N. 7. Anzi se passa da quella parte vedrà gli operai che lavorano. Sono tutte deliberazioni che richiedono studi, sa; e che hanno la loro importanza... Noi ci sacrifichiamo, addirittura; la nostra attività non ha limiti. Ne vuole un' altra prova?.. In vista che minaccia la scarlattina, abbiamo fatto abbreviare il corso delle scuole nel comune... e... e... aspetti, aspetti...

— Ma ben volentieri!.. Son qui apposta per mettere in rilievo le loro benemerenze.

— Abbiamo disciplinato il corpo dei dazieri, cosicchè per ogni lieve mancanza decretiamo una sospensione; però (e calcò sulla parola), però, da veri democratici, quando uno è sospeso gli lasciamo tuttavia percepire lo stipendio..

— Gli danno un po' di vacanza, in altre parole...

— La prego, non faccia insinuazioni...

— Oh non lo pensi nemmeno, per carità!...

— Del resto ci contentiamo così soltanto coi dazieri. Coi vigili, per esempio, è tutt'altro!.. Il mio collega assessore Pico non permette loro neppure di viaggiare in tram; e quando li chiama *ad audiendum verbum*, se minacciano di scusarsi (capirà: sarebbe un vero atto d' insubordinazione!) con un: silenzio! secco secco ma imperioso li ammutolisce e li fa stare sull' attenti......

— Perdoni, illustrissimo signor assessore: non vorrei troppo abusare della sua democratica immensa cortesia...

— No, no; parlo volentieri con lei, perchè la so intelligente e imparziale.

— Grazie. Vedrà che io comunicherò ai nostri quattro lettori tutto quel che si è degnato ricordarmi. Vorrei pregarla di un'altra cosa, poi che tiene l' organo in mano... Vi si accenna alla naziolizzazione dell'Ucellis: vi hanno proprio loro, della Giunta democratica, il merito?. Sa; i loro nemici vanno dicendo che fu opera di qualche altro...

— Male linque, sior, male lingue... Ma non posso più fermarmi. — E trasse dal comodo taschino un piccolo orologio d' oro e lo consultò.

— Si è fatto già tardi. Mi aspettano i colleghi di Giunta...

— Altri studi, forse?...

— No: per dirgliela in confidenza dobbiamo precisare le istruzioni da darsi per domenica ai nostri dipendenti...

— Ai « pretoriani »?

— Io non conosco pretori. Ma se abbiamo un bel numero d' impiegati e salariati, come noi li conserviamo nei loro posti, è anche loro dovere di conservar noi nel posto nostro. La democrazia ha diritti sacrosanti... cioè, non voglio aver da fare coi santi... insomma... lei mi capisce... diritti inalienabili... Ma devo proprio andare..

In quella, suonò il telefono.

— Pronti!.. Vengo, vengo adesso...

Volgendosi a me, sorridente, soggiunse:

— Le dicevo?.. Sono i miei colleghi che mi chiamano... La saluto...

— Depongo i miei rispetti ai suoi piedi, illustrissimo signor assessore...

— Oh non s' incomodi...

E mi congedò con la più espansiva stretta di mano, della quale ancora mi tengo altamente onorato. Oh non c' è che la democrazia vera, la quale sappia dare cotali soddisfazioni!..

Il saggio annuale della scuola d' archi.

Un numero ristretto d' invitati assisteva iersera al saggio annuale della nostra scuola d' archi. Notammo: prof. Trinco, Ferrucci e avv. Cornelli membri della Comissione di sorveglianza; Procuratore del Re dott. Farlatti, maestro Cuochi, dott. Zambelli, il Rettore del Collegio Toppo-Wassermann prof. Gianrossi, maestro Pasquali ed altri appassionati di musica.

Il saggio ottenne esito splendido.

Dalla romanza senza parole del Dancla e della Berceuse del Piot si ebbe subito prova del profitto che vanno acquistando gli allievi dell' egregio maestro Giacomo Verza.

La bellezza dell' assieme si confermò ancora meglio nella « gavotta » del Bazzini, nella serenata dell'Haydn, e nel minuetto del Bolzoni.

Fra i solisti vi fu una gara di bravura.

Diamo il primo posto al sig. A. Basevi, un bravo violinista dalla cavata piena e sicura, padrone ormai dell' arco e che dà certezza, continuando nello studio assiduo ed appassionato di riuscire un ottimo artista.

Suo buon compagno è il sig. L. Rèbora che nella « Sarabanda » e nel « Tempo di bourrèe » del Lederer diede prova di possedere ormai una tecnica ed una agilità non comuni.

La signorina Gisella Verza ed il sig. G. Serafini, maneggiando il difficile violoncello, rivelarono ottime qualità che potranno dar loro col tempo grandi soddisfazioni.

Due brani che davvero furono assai gustati per la inappuntabile esecuzione, si furono la « Marcia funebre » dello Chopin per violoncello e pianoforte, esecutrici le distinte signorine Nadeja e Gisella Verza; e la romanza dell' Hellmesberger, per quattro violini, eseguita da veri artisti dai bravissimi A. Basevi, L. Rebora, V. Zaghis ed F. Mauro. Al piano sedeva la signorina Gisella Verza, che si riaffermò valente pianista.

L' esecuzione d' ogni singolo brano fu salutata con vivissimi applausi ed alla fine non mancarono vive e sincere congratulazioni per il bellissimo esito a tutti gli esecutori ed all' egregio maestro Giacomo Verza,

— Cronaca triste

Ieri, certo Alpinolo Blasoni d'anni 32 di San Rocco, affetto da malattia mentale, in un accesso del male si ferì all'occhio sinistro, così da dover essere trasportato all'ospedale. Dopo visitato e medicato nel pio luogo, l'infelice fu trasportato al Manicomio.

— Ricchezza dispersa.

Stamane, verso le ore 8.30, la contadina Maria Buttazzoni di Leonacco, passando per via della Posta con sulle spalle due ceste contenenti uova, mentre voleva schivarsi da una vettura elettrica, fu investita da un ciclista e gettata a terra. Nella caduta si ammaccò ambedue i ginocchi, e le uova che aveva nella cesta si ridussero a frittata. Il ciclista, vista la mala parata, se la svignò.

— Venticinque anni di... paste

Ieri al Pastificio Mulinaris di Cussignacco si festeggiò il venticinquesimo anniversario della sua istituzione.

— Esami alle scuole Normali.

Gli esami d'ammissione nelle diverse classi complementari d' insegnamento avranno principio col giorno 2 luglio alle 8, col componimento italiano.

— Scuola normale.

Licenziate dalle normali con licenza d' onore: Orsolina Del Bianco, Ines Moretti.

Una carica di pallettoni nelle gambe

Ieri nel pomeriggio certo Pietro Cancellirs d'anni 33, di Subit, frazione del comune di Attimis, si accinse a pulire il proprio fucile che si trovava da più mesi appeso ad una parete, inoperoso. Il Cancellirs, convinto che l'arma fasse scarica, la pulì senza preoccupazione di sorte. Ma ecco che un colpo esplose, mentre la canna dell'arma era rivolta verso le gambe, e i pallettoni penetrarono nel ginocchio sinistro fratturando il femore.

Questa la versione raccontata dal Cancellirs. Risulterebbe invece che questionando con un suo nipote, certo Valentino Guion d'anni 22, fosse avvenuto il ferimento, mentre cioè il primo tirava l'arma da una parte e il secondo dall'altra.

Il Cancellirs, trasportato a Udine, fu accolto d'urgenza nell' ospitale dal D.r Ferrario, che, dopo la visita, si riservò la prognosi per la conservazione dell'arto.

— Un disertore alpino che si costituisce a Cormons.

Abbiamo da Gradisca dell' Isonzo 24: — Questa mattina si presentò al posto di Gendarmeria di Cormons un giovane che vestiva l'uniforme dei soldati alpini italiani che si dichiarò disertore.

Accampagnato al locale Capitanato distrettuale si qualificò per Egidio Zorzenon di Luigi da Cividale.

Dichiarò di essere disertato dal 7 reggimento di stanza a Conegliano.

In attesa di schiarimenti sul suo essere fu trattenuto.

— Smarrimento.

Stamane, percorrendo il Viale Venezia, è stato smarrito un anello da uomo con 3 pietre. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni. Udine.

— Gli effetti.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio.

« Causa sciopero generale a Borgo Panigale, Casalecchio, Larino, Tavernelle Emilia resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande ed a piccola velocità in collettame a carro completo colà destinate ».

Nel mondo degli affari.

Concordato preventivo. Il Tribunale, su istanza del negoziante sig. Francesco Lorenzon ordinò la convocazione dei creditori per trattare sul concordato preventivo proposto, in base al 50 0|0 garante il sig. Teodoro De Luca.

L'adunanza dei creditori è fissata per il 16 luglio. Commissario giudiziale è stato nominato l'avv. Sartogo.

— Bozzoli.

Gorizia 24 giugno, gialli ed incrociati gialli pesata a tutt' oggi Chilogrammi 26818, oggi pesata 6165, minimo cor. 2.50, massimo 3.30, Adeguato 308 9|10.

Nostrani da L. 2.50 a 3.15

Incrocio da 2.40 a 2.95

Doppi 125.

Scarti da 1.25 a 130

— Grani.

Granoturco da L. 11.30 a 12.50 al Q.l

Cinquantino da 10.20 a 160

Segala da 12.00 a 12.15

Fagiuoli da 16.00 a 25.00

Oche da 1.05 a 1.10 al kg.

Ciliege da 10.00 a 45.00 il Quintale

Marinelle da 20.00 a 30

Piselli da 32.00 a 40.00

Tegoline da 35.00 a 40.00.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri; in morte di Carlo de Luca; Fratelli Pittini lire 2. Re Lodovico lire 1.

Trattenimenti e spettacoli.

Concerto all'Albergo Nazionale. Ecco il programma del grande concerto che si darà questa sera:

1. Marcia Paris Vienne, I. Clèrice — 2. Duetto nell' opera «Attila», G. Verdi — 3. Valse militaire «La Housarde», L. Ganne — 4. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio», G. Verdi — 5. Mazurca «Ester», Pischiutta — 6. Coro duetto e marcia nell' opera «I Lombardi», G. Verdi — 7. Valzer «Mossalinette». Berger — 8. Polca «Contadinella», A. Luccarini.

Concerto alla birraria Gross. Come dicemmo, il tempo malsicuro impedì martedì sera che si dasse il concerto annunciato alla Birraria Gross; ma non impedì che in quella e nella serata di ieri il vasto cortile-giardino fosse popolato di clienti.

Il concerto, si darà questa sera dalle 20 alle 23. Eccone il programma:

1. Ascolese — Puntingam — Marcia; 2. Bathoven — Konig Stephan — Sinfonia; 3. Caryll — Orchidea — Valzer; 4. Thomas — Mignon — Gran fantasia; 5. Audran — La Cicala e la formica — Operetta; 6. Linche — Siamesiche Wachtparade —; 7. Bargmein — Bicicletta — Galop.

Desideri, lagnanze ecc.

Modernismo.

Udine, 18 giugno

Chi avrebbe mai pensato, quarant'anni fa, che la nostra Piazza Contarena, ora Vittorio Emanuele, con la splendida Loggia di San Giovanni, opera insigne del *Ricamatore*, venisse adibita, dall' attuale generazione, ai più umili usi, mettendo in non cale tutti quei gioielli d'arte che formano la decorazione della stessa, con nostro disdoro, e con grande meraviglia dei forestieri che si recano a visitarla?

Ora, domando io, a che cosa valgono i vostri Busti collocati sotto gli Archi della stessa ai Cittadini benemeriti; a cosa vale la bellissima statua Equestre al gran Re? (*non parlo della base, che è quello che si può dire di più anti artistico*, in confronto con quella splendida del defunto Architetto *Valentino Presani*, per la statua del *Cammolli*.

A cosa valgono quelle due svelte colonne con la statua raffigurante la Giustizia una, e l'altra con il Leone alato della Veneta Repubblica? i due storici colossi che facevano parte del distrutto Palazzo Torriani? l'artistica Fontana, la famosa Torre dell'Orologio, l'Arco Bollani, ecc. ecc., se ad ogni piè sospinto concedete il permesso di poter impunemente deturpare quell'artistico insieme, con l'innalzare *chioschi, baracconi, tende, pali*, ecc, come se si trattasse di un Mercato di Paese qualunque? Proprio nelle grandi occasioni, quando, per la maggior affluenza dei forastieri, sarebbe più desiderabile di mettere in evidenza le sue bellezze artistiche se non altro almeno per un giusto orgoglio cittadino e per quella gratitudine che noi dobbiamo ai nostri antenati, di molto superiori per senso artistico ai moderni reggitori.

Si pensi dunque una volta, e seriamente, ad imitare le altre Città, ove il culto per l'arte è tenuto in più seria considerazione che non da noi, coll'evitare assolutamente ogni sorta di spettacoli, i quali anche lontanamente potessero deturpare la nostra magica Piazza. E per ben cominciare, si facciano collocare due antenne artistiche stabili per i due gonfaloni, del Comune e della Provincia, come pare fossero state ai tempi della Serenissima. Così facendo, l' amministrazione civica si meriterebbe la stima di tutti quelli che hanno amore per l'Arte, e che vogliono trasmettere intatto ai Posteri il patrimonio artistico lasciatoci in eredità ai nostri avi.

G. Pedrioni

Corriere Giudiziario.

Pretura del II Mandamento.

Giudice Stringari P. M. del. Minardi

Campane e carabinieri

A Feletto Umberto vi sono tre sagre annuali, antichissimo uso, la vigilia di ciascuna s' incomincia a scampanottare la mattina e si continua, si continua sino alla.... mezzanotte! Senonchè, da poco essendosi in quel paese una stazione di Carabinieri e il suo comandante brigadiere Giov. Gasparotto vuole che passata una certa ora, la quiete pubblica non sia turbata; onde elevò contravvenzione, la sera del 9 maggio, vigilia di S. Giuseppe.

Furono chiamati a rispondere innanzi al giudice ben dodici Felettani.

Colle Angelo di Giuseppe, Lendaro Giovanni, Feruglio Sebastiamo, Feruglio Valentino, Tosolini Giuseppe, Lendaro Domenico, Froschi Giuseppe, Marini Carlo, Feruglio Eugenio, Feruglio Noe, Angeli Guerino e Tosolini Lino.

Parla pel primo il nonzolo Lendaro Giovanni il quale afferma l' antichità della usanza e dice che per ogni sagra mai nessuno se ne lagnò. Ricorda che anzi a Cotugna si suona tutta la notte; gli diede la chiave del campanile ai giovanotti perchè potessero salire fino alla cella.

Tutti gli altri imputati ripeterono la medesima cosa.

Giudice. E' in atti una lettera lunga del Parroco, nella quale è scritto essere lui il Padrone della Chiesa ed anche del campanile; e che quindi la contravvenzione doveva essere estesa anche a lui; ma non fu fatto.

Il brigadiere dice che stando abbasso del campanile verso le ore ventiquattro, in un intermezzo dello scampanio, ordinò che scendessero; e gli fu risposto dall'alto che avrebbero fatto quanto loro piaceva. Anzi fu gettato giù un fiasco di vino.

La guardia campestre Feruglio Giuseppe riferisce che, non appena salito sul campanile, d' ordine del brigadiere tutti scesero subito le scale come fossero state galline, «ilarità».

Si susseguono vari altri testi a difesa.

Gli imputati sono tutti incensurati e bene informati.

Il difensore avv. Girardini fu una brillante arringa, non dimenticando che anlui spesso è divertito dalle campane della nostra Metropole, avendo la fortuna (dice l' oratore), di abitare vicino al Duomo.

Il giudice mandò assolti tutti dodici i scampanatori di Feletto con dichiarazione di non luogo a procedere.

L'aula, il corridoio e l'atrio della Pretura erano gremiti di numeroso pubblico.

Cividale

— Al comitato dei festeggiamenti

25 — Il Sindaco di Cividale, a nome del Municipio fece pervenire al Comitato dei festeggiamenti per mezzo del suo Presidente Battocletti un vivo ringraziamento per il modo veramente lodevole col quale seppe organizzare e condurre a termine la pesca di beneficenza 31 maggio scorso, i cui risultati sono il più eloquente attestato.

Seduta consigliare

Per mancanza di numero legale essendo andata deserta l'ultima seduta del Consiglio Com., questo è convocato per lunedì prossimo.

— S. Giovanni

La tradizionale sagra di S. Giovanni d'Antro attrasse anche quest'anno una grande quantità di gente.

Le feste che colà si tennero ebbero esito brillante.

Tolmezzo

— Due operai investiti da un carretto

25. — Ieri sera, all' ingresso della Galleria in costruzione a Clap Taiat, due operai dell' impresa Ru e C. furono investiti da un vagonetto della ferrovia Decouville. Uno degli operai, certo Della Puppa, sedicenne, di Aviano fu colpito alla testa alquanto gravemente, l' altro, Tarcentino, non sappiamo il nome, fu colpito al braccio.

Untrambi furono trasportati all'ospitale di Tolmezzo.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Convalidasi la nomina di parecchi nuovi senatori; si esaminano i capitoli del Bilancio della Pubblica Istruzione si approva il disegno di legge sulle modificazioni all' ordinamento giudiziario; e infine si inizia la discussione sulle guarentigie della magistratura, discussioni che continuerà domani.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana, si approvano alcuni disegni di legge; altri se ne discutono fra cui quello per il nuovo organico del personale del R. Istituto femminile di Montagnana.

A questo proposito, l' on. Gregorio Vaile rileva le spese soverchie per il mantenimento di coloro che sono ricoverati in istituti educativi di beneficenza e prega che si studi la maniera di contenerle.

Il disegno è rimandato alla prossima seduta antimeridiana. Si approvano invece quelle pel nuovo organico del corpo delle miniere e quello per miglioramenti a varie categorie della marineria.

Nella seduta pomeridiana seguita la discussione sul bilancio di assestamento; e dopo importanti discorsi dell' on. Cavagnari, dei ministri Bertolini, Carcano e Mirabello e del relatore Tedesco, se ne approvano gli articoli e le annesse tabelle.

Gli scioperi generali cessati.

A Parma, avendo il Prefetto commendator Doneddu, per ordine di Giolitti, fatto restituire alla Camera del lavoro i locali; fu proclamata la cessazione dello sciopero generale. Continua però lo sciopero agricolo.

Per la decisione del governo, il sindaco e la Giunta avevano presentate le dimissioni: ma il consiglio comunale, convocato d' urgenza non le accettò, approvando pienamente l' operato del Sindaco e della Giunta di fronte al Prefetto.

In seguito a questo componimento di l'arma, è cessato lo sciopero generale anche a Bologna, ed alla Spezia. Peraltro, va notato che anche in queste due città lo sciopero generale fu un vero fiasco.

Notizie in fascio

— A Genova, seguirono i funebri del fattorino Giuseppe Bolzan, ucciso con una rivoltellata negli uffici del giornale *Il lavoro*. Oltre 4000 operai ci assistettero. Ventuna, le corone.

— A Torino, fu fatto esplodere un petardo nella chiesa di S. Giovanni, durante una messa. Non ci furono disgrazie personali.

— Nei conflitti a Teherau, vi furono massacri spaventevoli. Furono uccise seicento persone, dai soldati, i quali non risparmiarono nè donne nè fanciulli, nè vecchi. Anche fra le truppe, del resto, vi furono numerosi morti e feriti.

Si parla di un probabile intervento anglo-russo.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99·88
Londra (sterling)	25.16
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	232.54
Rumania (lei)	97·80
Nuova York (dollari)	5·14
Turchia (lire turche)	22.58

Luigi Montico gerente responsabile.

Tombola Nazionale di L. 120.000.

Possiamo assicurare che l' estrazione della grande Tombola Nazionale per la Città di Vittorio, **avrà luogo immancabilmente il giorno 30 Giugno 1908, alle ore 6 1/2 pom. in Roma**, essendo il termine massimo per l' estrazione medesima, accordato dalla Legge di concessione.

I premi sono: L. *50.000*; L. *20.000*; L. *10.000* e L. *40 000*. Ogni cartella costa UNA lira.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno e gl' incaricati tengono esposto l' avviso della vendita stessa. Affrettarsi per non rimanere sprovvisti.

Comune di Codroipo.

Concorso per titoli al posto di Insegnante delle classi V. e VI del Capoluogo, con l' incarico della Direzione Didattica. Stipendio L. 2000. Scadenza 31 luglio. Occorre diploma di Direttore.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

APPENDICE 132

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Voi ritenete proprio che si tratti di una specie di ricatto ordito a vostro danno?

— Lo credo fermamente.

-- Dunque voi siete deciso a non dare al figlio di vostro fratello la eredità che gli spetta?

— Al punto in cui sono le cose io ho preso una decisione, dalla quale non decamperò per nessuna cosa al mondo. Sono pronto a dare al figlio di Clara Benoit tutto il patrimonio del mio povero fratello.

— Tutto! — esclamò Saint-Clair i cui occhi mandarono un lampo di cupidigia.

— Sì, tutto, qualora la signora Benoit rinunci all'educazione di suo figlio il quale dovrà essere messo in un collegio che di comune accordo sceglieremo.

— Se questa è l'unica condizione che mettete alla completa cessione dell'eredità, io sono sicuro fin d'ora che la signora Benoit non troverà ostacoli ad accettarla — disse il liguleo con gioia.

— Oh! ne ho un'altra.

— Un'altra — ripetè Saint-Clair oscurandosi in volto.

— Sì. Pretendo che la signora Benoit mi rilasci una dichiarazione dalla quale risulti falsa assolutamente la sua asserzione che mio fratello abbia fatto testamento a favore di suo figlio e che il testamento doveva trovarsi chiuso in uno stipo.

« Capirete, che mi preme, sapendo con qual gente ho a che fare, di salvaguardare il mio onore e mettere al sicuro le mie spalle che altrimenti sarebbero minacciate.

— Anche quest'altra condizione è accettabilissima; nel momento in cui voi consegnerete l'atto di cessione, la signora Clara vi darà il documento che vi preme. Ecco un affare combinato con soddisfazione di entrambe le parti e senza noie reciproche. Francamente devo congratularmi con me stesso per avere pensato di scrivervi una seconda volta senza passare immediatamente agli atti giudiziari.

— Voi avete fatto in verità un ottimo passo perchè altrimenti a quest'ora sareste in prigione — disse il conte.

-- Non starò a discutere ora che siamo perfettamente d'accordo sopra ogni punto. Oggi stesso parlerò alla mia cliente e domattina avrete mie lettere. Oh! credete, signor conte, ch'io ascrivo a vero onore avere potuto oggi fare la conoscenza personale di un gentiluomo quale voi siete -- disse Saint Clair alzandosi dalla poltrona per accompagnare fino all'uscio il visitatore.

— Non occorre che vi moviate gli disse freddamente il conte inchiodandolo con un gesto risoluto sulla poltrona. — Ricordatevi che attendo domani una risposta decisiva. Badate che non decampo. Tutte e due le condizioni devono essere accettate.

E così dicendo Arturo di Ramery uscì dallo studio del sedicente avvocato, senza neppure degnarsi di salutarlo, col cuore tranquillo sicuro che Clara Benoit avrebbe accettato senza esitazione le condizioni da esso imposte.

Fu quindi con gran meraviglia che la mattina seguente lesse la lettera che qui riportiamo, consegnatagli da un servo:

« *Signor conte,*

« La mia cliente respinse « sdegnosamente » la parola è sua e non mia, entrambe le condizioni che voi avete voluto imporle. Essa non vuole in alcun modo allontanarsi da suo figlio nè rilasciare una dichiarazione che è assolutamente contraria alla verità.

« Io, per quanto abbia fatto, non sono riuscito a smuovere la mia cliente dal proposito preso, però spero che il tempo ed i miei consigli varranno a farle cambiare parere.

« Speranzoso di potervi dare presto buone notizie mi rassegno vostro devotissimo

SAINT-CLAIR ».

Senza riuscire a spiegarsi la causa del rifiuto di Clara Benoit, il conte provò però per la giovane donna un sentimento che rasentava l'ammirazione.

Egli pensò che Clara anteponeva alle ricchezze, l'amore per la sua creatura dalla quale non voleva staccarsi. Una buona madre può essere una donna senza cuore, senza pudore, senza onestà. Ecco le domande che il conte fece in cuor suo e alle quali non seppe rispondere.

Tranquillo della sua coscienza decise di attendere gli eventi senza affrettarsi per nulla. Erano passati parecchi mesi senza che avesse udito parlare di Clara Benoit nè del sedicente avvocato, quando una sera lesse nel « Figaro » che nella chiesa di S. Eustachio erano stati assassinati una donna ed un bambino.

I connotati che il giornale dava delle due vittime e la vicinanza della chiesa di San Eustachio con con la via del Ponte Nuono fecero subito sospettare al conte Arturo di Ramery che si trattasse di Clara Benoit e del suo piccolo Fabiano.

Fu preso allora da una terribile disperazione. Se quei due disgraziati erano quelli ch'egli sospettava non avrebbe mai avuto pace, perchè gli rimordeva l'animo di non avere ceduto senza condizione ad essi il patrimonio di suo fratello mettendoli così, per la loro posizione, al di sopra di qualsiasi attentato.

Continua

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908